

Il deficit commerciale è alimentato dalla crisi agri cola

Perché stanno aumentando le importazioni alimentari

Dopo 5 anni

Il «caso Giuffrè» ancora in istruttoria



FERRARA, 28.

A cinque anni di distanza dallo scoppio di quello che fu definito «il più grande scandalo del 1958» il giudice istruttore presso il tribunale di Ferrara ha depositato presso la cancelleria penale un fascicolo comprendente gli atti del procedimento a carico di Giovanni Battista Giuffrè. Le accuse contestate al «banchiere di Dio» sono quelle di truffa aggravata e di appropriazione indebita per essersi appropriato «in divisa» dei fondi della propria azienda, che aveva sempre perseguito un unico piano criminale: di vari miliardi ai danni di numerose persone e enti, soltanto in parte identificati, attardati col miraggio di ipotetici frutti e facendosi versare quindi ingentissime somme. Come è noto, al tempo stesso scoppio lo scandalo, dopo che varie inchieste e indagini espletate sia dalla guardia di finanza che dalla polizia giudiziaria erano state più volte insabiate, fu formata una commissione d'inchiesta parlamentare composta da esponenti di quasi tutti i partiti. La commissione giunse a conclusioni unanime sulla «Anonima Banchiere» cui gli erano stati dati i fondi di omertà e di connivenza era stato creato intorno all'attività di Giovanni Giuffrè che, proprio approfittando di questo, aveva potuto per tanti anni — dal '49 al '57 — tessere indolente la propria rete di raggiri. Praticamente il «banchiere di Dio» rastrellava i fondi di enti e personalità ecclesiastiche di mezza Italia, evidentemente interessi favolosi che a volte raggiungevano persino il cento per cento. Solo nel 1958, incalzato dai redattori, denunciato dalla stampa e abbandonato dai suoi stessi potenti sostenitori ecclesiastici, Giuffrè crollò, travolto dallo scandalo. Ma evidentemente qualcuno deve aver avuto interesse fino all'ultimo a rallentare la macchina della giustizia: se così, soltanto ora, è arrivata ad una prima conclusione. La lista dei testimoni citati per il prossimo processo comprende 370 persone in gran parte religiosi: sono i parroci, gli amministratori di curie, i priori, i dirigenti di enti e di istituti di beneficenza che per tanto tempo considerarono appunto Giovanni Battista Giuffrè un banchiere «inviato da Dio».

Per arredamenti negozi di
barbieri
parrucchieri
estetiche
profumerie
Interpellateci:
abbiamo 30 anni di lavoro
in comune, conosciamo le
vostré esigenze e siamo in
grado di soddisfarle tutte.
DORICA
reparto arredamenti
Via Malconetti n. 5
Tel. 22.88.70 - Bologna

Per Capodanno alla radio Messaggio dell'Alleanza ai contadini

Questa mattina, nella trasmissione domenicale radiofonica «Vita nei campi», il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Emilio Sereni, invierà alla categoria tutta un messaggio augurale di Capodanno. Ecco il testo:
«A tutti i coltivatori diretti, proprietari, affittuari, assegnatari, coloni — e in particolare ai coloni di Reggio Calabria, impegnati in questi giorni in una giusta azione rivendicativa — l'Alleanza nazionale dei contadini rivolge il suo augurio per un nuovo anno di pace, di proficuo lavoro, di successi nella lotta unita dei contadini e degli operai per il rinnovamento democratico delle nostre campagne e per il progresso di tutta la società nazionale.
«Nella lotta urgente per gli assegni familiari, per la riduzione dei contributi assiden-

Per il contratto Riprende la lotta negli oliveti del Catanzarese

CATANZARO, 28. Dopo la rottura delle trattative tra associazione agricoltori e organizzazioni sindacali per il nuovo contratto provinciale dei braccianti oliveti, la lotta riprende con più vigore in tutti i centri interessati alla raccolta olearia. Oggi si sono riunite in seduta congiunta le tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL per decidere sulla ripartenza dello sciopero. Domani a Nicastro e a Vibo, si svolgeranno convegni di raccoglimento di olive per sta-

Sessanta miliardi per acquisti di carne bovina solo nei primi nove mesi del 1963

Dalla nostra redazione MILANO, 28.

Siamo tutti nemici dello Stato? I dati statistici sulle nostre importazioni di generi alimentari tenderebbero ad accreditarlo. Ogni volta che ci sediamo a tavola ingeriamo un colpo alla bilancia dei pagamenti. Dientamenti, cioè, sempre più debitori verso l'estero. Le nostre responsabilità sono nuove in Italia. Lo stato cominciano dal primo piatto. Condiamo la pastasciutta o il riso con il burro? Sì? Ecco allora che le statistiche ci accusano senza pietà: importazioni di latte e burro nel 1962 (fino a settembre): 262.705 quintali; nel 1963: 483.740; per oltre 13 miliardi di lire. Mangiamo una bistecca, un pezzo di lardo, un osso buco? Non abbiamo ancora terminato la digestione che entrano a far parte di quella schiera di consumatori che hanno fatto salire nel giro di un anno le nostre importazioni di carne bovina dai 20 miliardi circa dei primi nove mesi dell'anno scorso a quasi 60 miliardi del corrispondente periodo del '63.

La frutta

Possiamo respirare alla frutta: come consumatori non abbiamo responsabilità. Mangiamo in generale quella che si produce in Italia. Al caffè torniamo però ad essere dei nemici della stabilità monetaria. Infatti lo zucchero che usiamo per un quarto circa ci proviene dall'estero. Il salto nelle importazioni, rispetto all'anno scorso, è brusco: da 164.765 quintali a 3.241.830, il 2000% in più.

Possiamo, dunque, quando ci sediamo a tavola, non avere un senso di colpa? La stampa padronale e la Confindustria hanno messo sotto accusa i lavoratori quali responsabili della congiuntura sfavorevole e dell'aumento dei prezzi. Il costo della vita aumenterebbe per le rivendicazioni salariali dei sindacati. Il governatore della Banca d'Italia, Carli, avallava implicitamente le accuse raccomandando la limitazione dei consumi. Il governo, per superare la congiuntura, annuncia sacrifici anche per i lavoratori. Dobbiamo dunque sacrificarci? Via la carne, via il burro, via lo zucchero dalla nostra mensa? O nemici dello Stato? L'alternativa è drammatica. L'alimentazione dei lavoratori italiani è fra le più care d'Europa. Mangiamo meno carne, burro e zucchero dei francesi, tedeschi, olandesi ecc. Fare altre rinunce (oltre a quelle che ci impongono i prezzi) è quasi impossibile, senza pregiudicare le saluti e le vite. La soluzione è una: la riforma della struttura agraria per modificare in senso moderno. Il mezzadro nel potere conta poco o nulla. Se volesse, per esempio, costituire una stalla suntuosa non lo può fare. Perché non è libero sulla terra. Il padrone lo può cacciare da un momento all'altro. Lo stesso discorso vale per l'affittuario. Il coltivatore proprietario che questa capacità imprenditoriale ce l'ha, ma non dispone dei mezzi per dare dimensioni nuove all'azienda. D'altra parte, la politica creditizia, ancorata alle posizioni di Bonomi, non è mai stata organicamente orientata nel senso di favorire la costituzione di organismi produttivi validi, per esempio delle stalle sociali. Dunque, è sulle strutture che bisogna incidere.

Lo zucchero

Un altro esempio: lo zucchero. Siamo spendendo decine di miliardi per importare zucchero. E' vero: dobbiamo farlo. Se non lo si facesse (e speriamo con successo) rischieremmo fra qualche mese di restare senza. Dunque, importiamo. Ma può il discorso fermarsi qui? Avevamo, solo alcuni anni fa (1959), i magazzini pieni (5 milioni di quintali di scorta). Se adesso siamo senza, è perché l'intero settore saccharifero (dalla produzione delle barbabietole alla trasformazione) è dominato da alcuni, pochi gruppi monopolistici. Costoro — dall'Italiana Zuccheri alla Lombarda — hanno imposto la riduzione della superficie a barbabietole (da 320.000 ettari a circa 200.000), perché temevano la riduzione del prezzo dello zucchero. I contadini hanno ridotto, sebbene a malincuore. Adesso si impone con urgenza la ripresa di tutto il settore. Ma è possibile questa ripresa senza limitare il potere degli industriali sacchariferi, senza cioè misure di pubblicizzazione del settore? Il governo cosa propone, invece? Nulla di specifico. Importa. In questo modo, però, una politica anticongiunturale, lo si voglia o no, si realizza sulle spalle dei consumatori. Si fa pagare agli italiani, cioè la rinuncia ad un organico intervento pubblico sulle strutture. Con la pretesa, poi, di mettere il consumatore (l'operaio consumatore in realtà) in confronto con quello degli altri paesi dell'area del MEC) sotto accusa, come nemico dello stato e responsabile della congiuntura.

Orazio Pizzigoni

Triplice omicidio in Valle di Susa

Strozzata con i figli dall'amante impazzito



TORINO — Giuseppe Gulli (Telefoto ANSA-L'Unità)

L'assassino, un immigrato calabrese, ha tentato di uccidere anche il marito della donna, poi si è costituito ai carabinieri - I due bambini avevano l'uno cinque anni, l'altro tre mesi

Dalla nostra redazione TORINO, 28.

Folle tragedia in un villaggio di Valle di Susa: un immigrato calabrese ha strangolato la giovane amante e i due figliuoli di lei. Compiuta la strage ha quasi accoppato il marito della donna scaraventandolo da un terrazzino e, dopo qualche ora, si è costituito ai carabinieri di Avigliana. Giuseppe Gulli, l'assassino, è un falegname di 28 anni nato a Villa S. Giovanni, in provincia di Reggio Calabria. Da due anni si era trasferito al Nord per trovare lavoro e era andato ad abitare a S. Ambrogio, una frazione di Avigliana. Qui aveva conosciuto Rita Fino, 24 anni, sposata con l'operaio della Fiat Sergio Clemente, di 27 anni. Fra i due era nata una relazione che ben presto era stata scoperta dal marito. Più volte i due rivali si erano azzuffati scambiandosi atroci invettive e sembra che ultimamente il Gulli fosse uscito piuttosto malconcio da una di queste baruffe. Tuttavia aveva continuato a frequentare la donna. Gli incontri gli erano facilitati dal fatto che egli non lavorava — si era infatti licenziato da uno stabilimento meccanico — mentre il marito di Rita Fino, occupato nelle fonderie di Avigliana, era spesso obbligato dal turno di notte a rincasare a tarda ora. Terzi sera, verso le 23, approfittando del fatto che la donna era sola, Giuseppe Gulli si è recato nell'appartamento dell'amante. Forse voleva vendicare l'ultima lite con il marito, forse la giovane ha manifestato l'intenzione di abbandonarlo. L'unica cosa sicura è che, per attuare il folle proposito, il Gulli ha atteso che Rita Fino e i due figliuoli, Rita di 5 anni e Pierangelo di

tre mesi — si fossero addormentati: nessun «ciao» infatti ha udito un solo grido. La prima vittima è stata la donna, strangolata con tanta violenza da avere le vertebre cervicali spezzate. Poi Giuseppe Gulli ha soffocato il piccolo che dormiva accanto alla madre e infine ha strozzato Edda, addormentata nella stanza vicina. La intenzione dell'assassino, però, era quella di sterminare tutta la famiglia: invece di fuggire, infatti, ha aspettato che rimanesse solo Sergio Clemente. Nell'attesa ha bevuto una intera bottiglia di liquore. Quando ha sentito lo scoppietto del ciclomotore, si è appostato dietro una porta armata di un ferro da stiro: l'operaio della Fiat Sergio Clemente, di 27 anni. Fra i due era nata una relazione che ben presto era stata scoperta dal marito. Più volte i due rivali si erano azzuffati scambiandosi atroci invettive e sembra che ultimamente il Gulli fosse uscito piuttosto malconcio da una di queste baruffe. Tuttavia aveva continuato a frequentare la donna. Gli incontri gli erano facilitati dal fatto che egli non lavorava — si era infatti licenziato da uno stabilimento meccanico — mentre il marito di Rita Fino, occupato nelle fonderie di Avigliana, era spesso obbligato dal turno di notte a rincasare a tarda ora. Terzi sera, verso le 23, approfittando del fatto che la donna era sola, Giuseppe Gulli si è recato nell'appartamento dell'amante. Forse voleva vendicare l'ultima lite con il marito, forse la giovane ha manifestato l'intenzione di abbandonarlo. L'unica cosa sicura è che, per attuare il folle proposito, il Gulli ha atteso che Rita Fino e i due figliuoli, Rita di 5 anni e Pierangelo di

E' ACCADUTO

Aereo a picco: 12 morti

BANGKOK — Un aereo «C-47» americano con 12 persone a bordo è precipitato, incendiandosi, nella Thailandia del sud, vicino al confine con la Malesia. I viaggiatori, tutti membri della polizia thailandese e il pilota, americano, sono morti. Il «C-47» era stato ceduto in prestito dalla missione operativa americana in Thailandia, per portare aiuti alle pattuglie di confine.

Fratricidio per una rata

FOGGIA — Il trentaseienne Giuseppe Cavalliere è morto all'ospedale civile di Foggia in seguito ad alcune ferite da arma da fuoco. Il ferito è il fratello della vittima, Nicola, di anni 32. La causa dell'omicidio è una lite sorta tra il morto e la propria madre — in presenza di altri familiari — a causa

della rata di un televisore: Giuseppe Cavalliere aveva minacciato con una pistola la madre e gli altri congiunti per convincerli a sborsare l'importo di una rata da lui anticipata. Nel frattempo il fratello Nicola, fulmineamente, estrae da un armadio un'altra rivoltella e sparava tre colpi sulla vittima. Poi andava a costituirsi.

Un diario di E. Cairoli

PAVIA — Un diario inedito di Enrico Cairoli è stato scoperto presso il museo civico Pavese tra le carte della famiglia Cairoli. Si tratta di un piccolo taccuino di 63 fogli scritti in parte a matita, in parte a penna che Enrico Cairoli scrisse in prigione, dopo la sfortunata spedizione garibaldina terminata ad Aspromonte nel 1862. Il diario costituisce un'interessante testimonianza diretta di uno dei periodi più drammatici del Risorgimento. L'edita di 5 anni e Pierangelo di

in ogni casa anno felice

1964

... con

IL VALORE DELLA QUALITA' TELEFUNKEN!

FRIGORIFERI DI LUSO
da L. 56.900

TELEVISORI DI ALTA QUALITA'
da L. 119.900

RADIO ALTA FEDELTA'
a valvole e a transistori
da L. 12.900

LAVABIANCHERIA
SUPERAUTOMATICHE DOOMEX
da L. 159.000

In ogni prodotto Telefunken troverete la perfezione tecnica, la garanzia, la sicurezza che da oltre 60 anni distinguono questa grande Casa: pregi che hanno fatto della Telefunken LA MARCA MONDIALE!

TUTTI I PRODOTTI TELEFUNKEN SONO IN VENDITA A PREZZI FISSI PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

La TELEFUNKEN è tra le 5 grandi Marche che hanno promosso l'adeguamento dei costi e della qualità al MEC e la conseguente GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

TELEFUNKEN

la marca mondiale